

La situazione politica a due mesi dalle elezioni

Campania: una DC incapace di dare risposte adeguate

Soluzioni vecchie alla Regione e negli altri enti locali (capoluoghi e province)

La Regione ha una giunta, anche se ha rischiato di perdere due ore dopo che era stato fatto il Senato...

per gravità ed urgenza dei problemi, in Calabria, la DC locale ha sentito di essere il no a quel punto rimasto assai sotto alle esigenze delle cose e dei tempi...

Tant'è che è dovuto intervenire il prefetto per sollecitare la convocazione dei consiglieri e la formazione di governi nella pienezza di poteri.

Non c'è giunta alla provincia di Benevento. È passato un bel po' di tempo dalle elezioni ma la DC della Campania, dopo l'ubriacatura propagandistica e l'euforico del successo, non ha dato ancora un segnale solo che sia capace di dimostrare la sua adeguatezza alla situazione della Campania ed al suo ruolo di partito di maggioranza relativa.

Alla Regione la soluzione trovata è qualcosa a metà tra la rimesumione del centrosinistra e la copertura di un pentapartito, scossa peraltro da dure polemiche relative alla spartizione degli incarichi tra i feudi democristiani e da sinceri dubbi politici in casa socialista.

Negli altri enti locali o c'è la paralisi, come a Caserta dove la distribuzione degli incarichi di sindaco tra le correnti dc è bloccata perché dalla giunta regionale sono stati fatti fuori tutti i casertani: o ci sono soluzioni politiche deboli, vecchie, ricicanti nel migliore dei casi la già logora e claudicante formula nazionale del tripartito.

In assenza di programmi di governo all'altezza della crisi economica e sociale di una regione che è senza pari in Italia e che presuppone, almeno, la sfavorevole congiuntura autunnale aggraverà.

Ebbene, in questa situazione, in questa realtà, la DC campana pensa di aver adempiuto fino in fondo ai suoi doveri di responsabilità, autonomia, coraggio politico? In un'altra situazione simile a quella della Campania

Provincia: entro la settimana la seduta consiliare

Continuano ancora però la pressione de nei confronti dei partiti intermedi

Per il momento non c'è la convocazione ufficiale, ma l'orientamento generale è di riunire entro questa settimana il Consiglio provinciale.

È chiaro, del resto, che la DC non ha alcuna argomentazione concreta per portare in porto la sua manovra. In primo luogo, l'esperienza di sinistra compiuta in questi cinque anni alla Provincia è stata nettamente confermata dal voto dell'8 giugno, quando il PCI ha ottenuto ben 30.000 voti in più rispetto allo scolarciato.

I socialisti, inoltre, che han no visto premiata la loro partecipazione alla giunta di sinistra, con la conquista di un nuovo seggio, hanno ufficialmente sostenuto che lavoreranno per sollecitare un rapporto positivo tra tutte le forze democratiche in modo da dare uno sviluppo significativo all'esperienza fatta in questi cinque anni.

A tutto ciò bisogna aggiungere che anche gli altri partiti di democrazia laica non si sono dimostrati disposti ad accettare i ricatti della Democrazia Cristiana. E lo stesso Partito Liberale non ha avanzato alcuna pregiudiziale anticommunistica, anzi ha esplicitamente dichiarato la sua disponibilità a collaborare con le forze di sinistra.

Ciò nonostante, però, si stenta ad entrare nella fase « calda » delle trattative. Una situazione, questa, che rischia di diventare incomprensibile, anche perché diventa sempre più numerosi gli appelli per la rapida elezione di una giunta democratica e di sinistra.

Per quanto riguarda il Comune, infine, sono concluse le trattative tra PCI, PSI e PSDI sul programma, mentre restano ancora da definire la distribuzione degli incarichi assessoriali e l'attribuzione dell'incarico di vice-sindaco.

Il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli è scaduto da un anno e mezzo, ma cinque dei sei consiglieri solo adesso hanno deciso di dimettersi e stanno per formalizzare questa decisione con una lettera di dimissioni.

La decisione di Pasquale Acampora, Vincenzo Giustino, Mario Lagana, Gaetano Liccardo, Francesco Padula è stata presa nel corso di una riunione del consiglio durante la quale c'è stata una discussione piuttosto accesa. Tutti parlavano di dimissioni. Ma nessuno si decideva ad avanzarle in modo ufficiale.

È stato il dottor Sanseverino presidente del collegio sindacale a far notare l'incongruenza di questo tipo di discussione e proprio le sue parole hanno sbloccato la situazione.

Prima Vincenzo Giustino, poi gli altri quattro hanno annunciato le dimissioni che verranno formalizzate per iscritto. L'unico che è rimasto sulla decisione di non rassegnare le dimissioni è stato l'avvocato Riccardo Capobianco, repubblicano.

Dopo questa pioggia di dimissioni il ministro Pandolfi dovrà, finalmente, prendere atto della situazione di crisi al vertice dell'istituto di credito partenopeo e dovrà procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione. La riunione del comitato interministeriale del credito e risparmio è già stata convocata per la settimana prossima e quest'organo è quello che provvede proprio alle nomine nelle banche.

Insomma Ossola è riuscito a mettere le spalle al muro il ministro Pandolfi, che, per rispettare logiche di correttezza e di potere, non si decideva a rinnovare gli organismi dirigenti.

Dovrebbe chiudersi così un decennio particolarmente negativo per il Banco di Napoli che negli anni Settanta era

rimasto solo ai margini della vita economica della regione e del Meridione, anche perché le politiche finanziarie del banco di via Roma erano legate a logiche di potere.

In questo periodo scandali a ripetizione si sono abbattuti sulla banca e su alcuni consiglieri di amministrazione.

Primo quello dei falsi telex che hanno fatto incassare ad alcuni truffatori la bellezza di tre miliardi e 700 milioni (questa la cifra ufficiale, ma « voci » bene informate affermano che la perdita è stata ben più consistente) ed anche se in carcere sono finiti alcuni personaggi, tra cui il giornalista dell'« Andro » (inviato nello scandalo SIFAR), non è stato mai individuato quel fantomatico signor Gall che in una banca di Losanna riuscì a ritirare un bonifico di oltre un miliardo senza colpo ferire.

Il vice-presidente Acampora, poi, è rimasto coinvolto nell'inchiesta relativa al rapimento Marino. Il costruttore barese ottenne un mutuo di 500 milioni in breve tempo. Il figlio era stato rapito (ed era stato ucciso il giorno stesso) e nonostante il padre sapesse della morte del figlio ottenne il mezzo miliardo. Questi soldi vennero poi investiti in una società immobiliare.

Acampora, con il direttore della filiale del Banco di Napoli di Bari, sostiene invece che le pratiche del mutuo vennero espletate qualche tempo prima della scomparsa del giovane Marino.

Anche il consigliere Liccardo non è rimasto fuori dalle « chiacchiere » ed il suo nome è stato avanzato — a vario titolo — per alcuni scandali avvenuti nella nostra regione.

Questa situazione è stata modificata con l'arrivo di Ossola e di Ventriglia.

Banco di Napoli: dopo le dimissioni tocca al ministro Pandolfi decidere

La riunione della commissione interministeriale prevista per la prossima settimana - Solo l'avvocato Capobianco è rimasto al suo posto - Gli scandali che hanno travolto l'istituto di credito



Vincenzo Giustino (a destra) e Rinaldo Ossola

Il Monopolo li assume solo col doppio turno Concorso alla manifattura: in agitazione i 376 idonei

Sono ancora in lotta i 376 giovani risultati idonei al concorso che la manifattura dei Tabacchi di Napoli, indisse nel febbraio del '78. Il concorso era in realtà per venti posti di operaio comune, ma, come hanno sempre sostenuto i giovani e i sindacati impegnati con loro nella lotta, sono del tutto inadeguati rispetto alle reali esigenze di potenziamento di cui gli impianti di Napoli avrebbero bisogno.

Il « turn over » della manifattura di Napoli, cioè il « ricambio » del numero degli addetti che cambiano lavoro o che vanno in pensione, è bloccato dal '75. E' da questo anno, quindi, che la azienda non opera nessuna assunzione, ma che anzi vede diminuire sempre più il numero degli occupati, contribuendo in questo modo, al suo lento decadimento. Nel '74, infatti, nello stabilimento del monopolio di Napoli, erano impiegati circa mille persone. Fra operai e impiegati. Oggi, dopo sei anni di mancate assunzioni e di « turn over » bloccato, sono soltanto poco più di 500 gli

addetti che vi trovano occupazione. Va anche ricordato che in una situazione analoga, quando cioè nel '74 fu bandito un concorso per 15 posti di operaio, furono assunte 400 unità lavorative. La direzione della manifattura, però, vuole la sicurezza che una volta assunto l'impegno di sviluppare la pianta organica, sia anche garantito il doppio turno di lavoro, respinto come ipotesi, da un'assemblea di base degli « interni » che si tenne a giugno, alla presenza delle forze sindacali.

Al Consiglio comunale

Il compagno Geremicca nuovo capogruppo del PCI

Il compagno Andrea Geremicca, parlamentare del comitato centrale, è stato nominato l'altra sera nuovo capogruppo del PCI al Consiglio comunale.

Geremicca, che è stato segretario provinciale del PCI fino al 1977 è poi entrato nella giunta Valenzi per ricoprire la carica di assessore alla programmazione.

La sua nomina — si legge in un comunicato — è stata posta dal comitato direttivo e approvata dal gruppo consiliare del PCI « allo scopo di qualificare il proprio ruolo nel consiglio e nella città ».

Nella stessa riunione il gruppo comunista ha discusso l'andamento delle trattative per la formazione della nuova giunta.

Dopo aver approvato l'operaio della delegazione impegnata negli incontri, il gruppo « ha sottolineato l'esigenza che gli incontri tra le forze politiche impegnate direttamente nella formazione della giunta si concludano al più presto — congiuntamente agli incontri per la formazione della giunta democratica e di sinistra alla Provincia — e che le proposte di programma siano aperte al contributo di tutte le forze democratiche ».

Da qui uno dei temi principali del Festival: come le conquiste scientifiche e il patrimonio ambientale — possono essere messi al servizio di questa situazione, questa, che rischia di diventare incomprensibile, anche perché diventa sempre più numerosi gli appelli per la rapida elezione di una giunta democratica e di sinistra.

« Qualità del governo — spiega D'Alò — significa non trascurare nessuno dei problemi posti dalla crescita distorta e caotica dei grandi centri urbani. C'è bisogno, per questo, di maggiore mobilitazione, di ideale ed anche di un più razionale equilibrio tra uomo e natura. Del resto — continua D'Alò — i problemi si affrontano a questo livello — c'è il rischio di non compiere mai il grande salto verso la costruzione di una nuova area urbana ».

Ma diamo uno sguardo al programma, che non è ancora definito, e vediamo come tutto questo passa

concretamente nelle iniziative del Festival. La chiusura la terrà, la sera del 29, il compagno Pajetta, ad aprire la serie dei dibattiti ci sarà invece una tavola rotonda su « Progresso e sviluppo » (tra gli altri parteciperanno De Giovanni e Carlo Castellano); seguirà una riflessione sul ruolo della classe operaia anche alla luce dei fatti di Polonia con Giuliano Amato e Napolitano. Ma classe operaia, a Napoli, vuol dire anche crisi dell'apparato produttivo, attacco all'occupazione e per questo De Michelis e Massacci saranno chiamati a discutere sulle Partecipazioni Statali, sulla politica economica del governo. Lo faranno non solo con gli operai, ma anche con i disoccupati, i giovani, le donne. Contemporaneamente l'esperienza amministrativa di Napoli, di cui parlerà il compagno Valenzi, sarà messa a confronto con quella di altre città europee, di Madrid, di Parigi, Milano, eccetera. Il contributo di esperienze « estere » non mancherà anche su problemi specifici. Sull'energia, ad esempio, insieme con Ippolito, Silvestrini e Vacca, discuteranno anche, Reinhold Kohler, deputato europeo della SPD e Billy Mebane, ricercatore americano.

Un sforzo per allargare i confini della riflessione comune che non è casuale. « L'emergenza di Napoli — dice D'Alò — ha immediati riflessi sia nazionali che internazionali e concentrare l'attenzione sulle risorse della nostra città non deve significare svalutare ciò che si muove al di là dei confini cittadini ». E' senza chiusure provinciali, ma con una grande consapevolezza delle proprie forze — che questa città sarà dunque « vivisezionata » nel corso dei dieci giorni del Festival.

m. dm.

La qualità del governo il filo rosso delle iniziative politiche e culturali in programma alla festa dell'Unità

Uomo e città i protagonisti del festival

A colloquio con il compagno Geppino D'Alò - Le esperienze e le idee di Napoli a confronto con quelle di altre città europee - Un comizio di Pajetta a conclusione della manifestazione di chiusura

« Chiama il ministro De Michelis e controlla se conferma la sua partecipazione... ». « Hai dato un'occhiata a quei telegrammi? Per il dibattito del sabato sera siamo finalmente al completo... ».

Nella stanza del compagno D'Alò, al primo piano della Federazione comunista, prende forma a poco a poco il programma delle manifestazioni politiche e culturali del Festival dell'Unità, che si terrà in Villa Comunale dal 19 al 28 settembre. Il telefono squilla in continuazione, ad intervalli quasi regolari entra qualcuno che lascia sulla scrivania un pacco di messaggi tra cui le ultime

adesioni: quelle del tedesco Rudolf Bahro ad una tavola rotonda su politica e bisogni e del sindaco di Milano, il compagno Tognoli. L'ambiente non è certo il più adatto per un'intervista, ma con un piccolo sforzo si riesce a non perdere il filo della discussione. Allora, quale sarà il « centro » di questo Festival? « Se vuoi una risposta telegrafica — dice D'Alò — potrebbe essere questa: la « Qualità del governo », di un governo che non implichi solo problemi amministrativi, ma di direzione, di proposta, di strategia... ».

Dal Festival di Napoli, dunque — fa poi capire D'Alò — dovrà venire un contributo originale alla riflessione sulla vita e l'organizzazione — delle grandi aree urbane. In questa città — continua D'Alò — ci sono tutte le premesse per riuscire a lavorare intorno a grandi ipotesi di trasformazione. Ci sono risorse di ogni tipo: c'è cultura, c'è scienza, c'è intelligenza e c'è una grande carica di lotta. Occorre però fantasia e coraggio per non restare schiacciati dai drammi quotidiani e per costruire insieme una robusta prospettiva di sviluppo, sapendo affrontare anche questioni che per troppo

tempo sono state considerate marginali. Da qui uno dei temi principali del Festival: come le conquiste scientifiche e il patrimonio ambientale — possono essere messi al servizio di questa situazione, questa, che rischia di diventare incomprensibile, anche perché diventa sempre più numerosi gli appelli per la rapida elezione di una giunta democratica e di sinistra.

« Qualità del governo — spiega D'Alò — significa non trascurare nessuno dei problemi posti dalla crescita distorta e caotica dei grandi centri urbani. C'è bisogno, per questo, di maggiore mobilitazione, di ideale ed anche di un più razionale equilibrio tra uomo e natura. Del resto — continua D'Alò — i problemi si affrontano a questo livello — c'è il rischio di non compiere mai il grande salto verso la costruzione di una nuova area urbana ».

Ma diamo uno sguardo al programma, che non è ancora definito, e vediamo come tutto questo passa

concretamente nelle iniziative del Festival. La chiusura la terrà, la sera del 29, il compagno Pajetta, ad aprire la serie dei dibattiti ci sarà invece una tavola rotonda su « Progresso e sviluppo » (tra gli altri parteciperanno De Giovanni e Carlo Castellano); seguirà una riflessione sul ruolo della classe operaia anche alla luce dei fatti di Polonia con Giuliano Amato e Napolitano. Ma classe operaia, a Napoli, vuol dire anche crisi dell'apparato produttivo, attacco all'occupazione e per questo De Michelis e Massacci saranno chiamati a discutere sulle Partecipazioni Statali, sulla politica economica del governo. Lo faranno non solo con gli operai, ma anche con i disoccupati, i giovani, le donne. Contemporaneamente l'esperienza amministrativa di Napoli, di cui parlerà il compagno Valenzi, sarà messa a confronto con quella di altre città europee, di Madrid, di Parigi, Milano, eccetera. Il contributo di esperienze « estere » non mancherà anche su problemi specifici. Sull'energia, ad esempio, insieme con Ippolito, Silvestrini e Vacca, discuteranno anche, Reinhold Kohler, deputato europeo della SPD e Billy Mebane, ricercatore americano.

Un sforzo per allargare i confini della riflessione comune che non è casuale. « L'emergenza di Napoli — dice D'Alò — ha immediati riflessi sia nazionali che internazionali e concentrare l'attenzione sulle risorse della nostra città non deve significare svalutare ciò che si muove al di là dei confini cittadini ». E' senza chiusure provinciali, ma con una grande consapevolezza delle proprie forze — che questa città sarà dunque « vivisezionata » nel corso dei dieci giorni del Festival.

m. dm.



IL PARTITO

FESTIVAL UNITA' SEZIONI: Cascano, ore 20 comizio di chiusura con Bassolino, ore 21 spettacolo musicale: Luzzatti, ore 19.30 comizio di chiusura con Geremicca, ore 21 spettacolo musicale con Zeppi e Concetta Barra. Massa di Somma, ore 19 comizio di chiusura con Formica. FEDERAZIONE: Ore 18 assemblea cellula ATAN sul festival provinciale dell'Unità con D'Alò. FGC: DOMANI: In Villa Comunale alle ore 17 riunione dei circoli impegnati nello stand editoria università — Vomero, Arenella, Chiaia, E. G. Porto, Stella, Vicaria, Afragola, Cardito, Castellammare — con Persico.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi domenica 7 settembre 1980. Onomastico Regina (domani Silvia). ATAN: Dal prossimo 15 settembre l'autolinea 113 ripristinerà il trasporto per via Pigna, modificando l'itinerario del percorso come di seguito: Pianura, Soccavo, Via Giustiniani, Via Pigna, Via Simone Martini, Via Altamura, Via Gemito, Piazza 4 Giornate, Stadio Volturno e viceversa. Da parti data verranno soppressate le autolinee 113 CR e R. CR. E' nato Emiliano figlio dei compagni Clementina Granaia e Luigi Ciancio. Ai genitori le felicitazioni dei compagni della sezione « Maria-nella » e della redazione dell'Unità.

FARMACIE DI TURNO: Zona Chiaia Riviera: P.zza Amato 2; Via Manzoni 26; Via Mercurio 35. Zona Posillipo: Via Marconi 215. Zona Centro: S. Ferdinando, S. Giuseppe, Montecalvario; Via Cervantes 56; P.zza Nino 2; Graton di Chiaia 38. Zona Avvocati, S. Lomoso: Corso Vitt. Emanuele 437; P.zza Miraglia 381. Zona Mercato-Peschiere: P.zza Garibaldi 103; Via Duomo 357. Zona Poggioreale: Via Nuova Poggioreale 152; Zona Vicaria: Via Arenaccia 102; Corso Garibaldi 103; Via Meddiana alla Annunziata 24. Zona S. Lucia: S. Celestano 2; Via Foria 113. Zona S. Carlo Arcangelo: S. Maria Antequale 63. Zona Cella Amabile: Via Lieto Parco Giuliano 12. Zona Vomero Arcangelo: Via Scavotti 29; P.zza Fontana 37; Via B. Cavallino 78; Via Pi-

azza 75. Zona Fuorigrotte: Via Cilea 124; Via Campagna 23. Zona S. Giovanni: Via Lucio Silla 65. Zona S. Giovanni: Corso S. Giovanni 102. Zona Secondigliano: Via Flavio 209; Via Provinciale 18. Zona Miano, Secondigliano: Viale Mercurio 74; Via Montefiore 105. Zona Chiaia: Via Mercurio 35. Zona P.zza Municipio 1 - Piscinola. Zona Posillipo: Via Ottaviano. Zona Barra: Via Figurelli 31.

E' stato identificato dai carabinieri ed è latitante

Un boss della malavita l'assassino del vice presidente del Ponticelli

E' l'autore di altri due omicidi - Per rubare l'incasso della squadra di calcio non esitò a sparare al dirigente - Il fatto avvenne allo stadio di Barra

È un noto « boss » della malavita napoletana, l'ucciso di Ciro Petrone, il vicepresidente della squadra di calcio « Campania Ponticelli », ucciso il 31 agosto scorso all'uscita dello stadio « Caduti di Brema » di Barra. Luigi Riccio, 24 anni, questo il nome dell'assassino, secondo i risultati delle indagini condotte dai carabinieri della compagnia di Poggioreale, diretti dal capitano Tommasoni, il Riccio, noto « mamasantissima » della malavita napoletana, è tuttora latitante.

Come si ricorderà, l'omicidio di Ciro Petrone avvenne mentre questi trasportava l'incasso della partita che si era tenuta poco prima. Nell'auto nella quale si trovava e alla cui guida c'era il proprietario Francesco Sorrentino, scappò e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare. L'auto però fece appena due metri: da un angolo sbucò una « A 112 » dalla quale partirono due colpi che colpirono Ciro Petrone alla testa. Francesco Sorrentino riuscì a scappare e trasportò d'urgenza il Petrone al Nuovo Stadio. L'incasso della giornata era stato di 11 milioni. Appena fuori dai cancelli dello stadio, un uomo con il cappello calato sul viso, si avvicina all'auto e, dopo aver rotto il finestrino posteriore, intimò a Ciro Petrone di consegnare l'incasso. Petrone invece incitò il conducente ad accelerare